

invisibili, ma sono utili quando portano un sushi, una birra o un Kinder Bueno a casa, vero? La ferocia classista di questa condizione dovrebbe finalmente interrogare il consumatore trattato come «Re» da cinici imprenditori del digitale e da una ipocrita politica subalterna.

Nel «dopo» pandemia, nella «fase due» che non arriverà se non tra uno o due anni con un vaccino, il «distanziamento sociale» può² comportare una nuova ondata di precarizzazione in nome della «produttività» mentre vivremo la più¹ dura delle recessioni. Se volessimo osservare la nuova cittadinanza virale dal punto di vista di chi ha perso il lavoro, o da quello di chi già non ne aveva uno nel perimetro del lavoro salariato capitalista, la situazione sarà peggiore. Per la fondazione dei consueti del lavoro la sospensione, anche se temporanea, delle attività produttive ha, fra le altre cose, causato per 3,7 milioni di lavoratori il venir meno dell'unica fonte di reddito familiare. In questo collasso economico dovrebbero venire prima la vita, la forza lavoro e una riforma universalistica del Welfare a partire da un reddito di base incondizionato, pagato anche dai capitalisti digitali per tutti coloro che continueranno a lavorare per loro sempre di più¹ e sempre peggio.

L'agone 2024